

B&BArt

BONDAGE di Giancarlo Bozzani

a cura di Bianca Laura Petretto

dal 5 al 30 agosto 2013

via San Sebastiano, 12 Collinas Sardegna Italia

B&BArt museo di arte contemporanea



GIANCARLO BOZZANI è nato a Milano nel 1959. Si è specializzato in visual design al Politecnico di Milano e lavora come pubblicitario da oltre vent'anni. Da circa cinque anni si dedica alla pittura.

Nella prima parte della sua ricerca pittorica, la tematica ricorrente nelle opere di Bozzani è la senilità. L'artista guarda gli attimi che passano nei volti anziani. Non si tratta di persone conosciute, ma flash colti su internet, in un bar o all'angolo di una strada, sconosciuti eppure umani, vicini per le loro solitudini. Caratteri osservati con ironia, insieme al solco della ruga compare il solco del tratto, il fumetto che entra nel quotidiano metropolitano, lo spiritello che guarda una città che non li ospita.

Le opere recenti hanno subito una trasformazione sostanziale nel contenuto. Si tratta di una pittura feroce che trova espressione nella campitura cromatica e nel tratto descrittivo. Corpi legati, cavalieri portatori di morte, tematiche bondage che guardano all'estetica, ma anche alla denuncia di una modalità che oltrepassa la regola, la morale, l'umano.

Giancarlo Bozzani dipinge per esorcizzare la trasformazione, per tenere distante la vecchiaia. Distrugge il corpo morfologicamente e restituisce la parte espressiva, realistica. I suoi uomini e le sue donne perdono il confine. Ama gli sconosciuti che gli permettono di entrare spudoratamente con il colore, il nero, il viola, i verdi, i fuxia e gli arancio, macchie decise e invadenti.

Rappresenta il momento dell'attesa, aspettando una trasformazione nel tempo. Gode nel destrutturare la carne, la forma umana, per trovare un volto che prende un'altra sembianza. Opere veloci, pensate e create in un tempo breve per intervenire nell'ultimo secondo a coprire, riempire, nascondere, cancellare per poi far rinascere un essere diverso. Le donne e gli uomini di Giancarlo Bozzani sono paure e solitudini, sorrisi dimenticati e passioni abbandonate, occhi che guardano oltre o lontano, dietro la memoria, vicino alla pazzia. Per loro non c'è tempo, la pittura è l'esprit per fermare l'attimo creativo e poi inesorabilmente avviene la trasformazione. Rimane il ricordo e la modernità del gesto di una struggente umanità, rimane la realtà dell'atto.

Bianca Laura Petretto